

conda e prospera. Nell'epoca romana c'erano le Terme, perchè quella gente era rozza ma si lavava; nel Medioevo ogni quartiere aveva la sua fontana che serviva per lavarsi, per pulire l'insalata, per attingere acqua da portare con la conca di rame nelle case. Di giorno ogni fontana era un luogo di ritrovo e le donne vi passavano ore raccontandosi tutte le chiacchiere del vicinato; di notte le solitarie fontane sembravano parlottare col vento e raccontare altre storie.

Erano i tempi in cui San Francesco benediceva «sora acqua» perchè era «pura e casta» e Petrarca cantava le «dolci, chiare e fresche acque dove le belle membra pose colei ...». Poi passarono i secoli ed aumentando le esigenze della città, l'acqua cominciò ad arrivare dal S. Marco, finchè venne la guerra. L'acqua non bastava più e ci si misero anche i tedeschi a spaccare tutto. Non c'era più acqua e furono gli anni della grande sete: a fianco del Palazzo di Giustizia c'era una fontanina che il popolo chiamava, un po' con affetto e un po' per scherno, la «la fontana della repubblica». Ore interminabili di fila per un fiasco d'acqua.

Sembra uno scherzo, ma gli ascolani sognavano l'acqua, tanta acqua, un'acqua limpida, pura, fresca. Bisogna aver fatto il soldato nel deserto per sapere quanto vale una borraccia d'acqua; bi-



→ **La vasca dei «giardini pubblici» così come si presenta attualmente, con il suo maleodorante carico di acqua stagnante, barattoli, sacchetti di plastica ed immondizie varie.**

↓ **Il Lavatoio di Porta Cappuccina in piena efficienza, dopo che alcune «pie» donne hanno provveduto allo sgombero dei rifiuti cumalatisi durante la notte.**



sogna essere vissuti in Ascoli tra il 1944 ed il 1950 per conoscere tutto il valore di una conca d'acqua. Adesso tutto è più facile. Si preme un bottone e l'acqua si scarica nel cesso che sembra una cascata, si gira un rubinetto e la gente si lava i denti con dieci litri di quel liquido che, per definizione, è «inodore, insapore, incolore». Come se non esistesse.

Così un giorno arrivò il Presidente della Repubblica, che allora era Gronchi, e con lui arrivò l'acqua di Pescara. Quel giorno fu un gran giorno.

Davanti al «Jolly Hotel» Gronchi girò una monopola e nella vasca zampillò l'acqua. Sembrava uno degli antichi miracoli, quando i patriarchi la facevano scaturire dalle rocce. L'acqua spisciava alta nel cielo polveroso di quell'estate e noi stavamo tutti sotto a bocca aperta. Ci sono momenti in cui l'acqua non è